

tuttolibri

Stranieri

THRILLER FRANCESE / LUC LANG

Un attimo di esitazione davanti al cervo ti fa scegliere fra il trofeo e l'abisso

François, celebre chirurgo, ama il potere di uccidere che regala la caccia: fino all'«incontro» che gli cambia la vita

ELIANA MANCANELLI

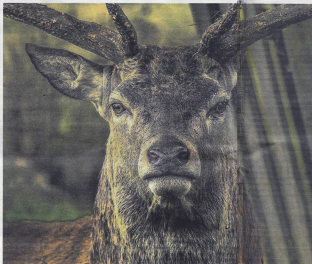
Il romanzo di Luc Lang Le novalesi si apre con una lunga e ininterrotta sequenza di caccia. François, strano chirurgo ortopedico, ma assuefatto un magnifico esemplare di cervo. Lo ha riconosciuto il bosco che circondava l'anno prima nello stesso posto. Allora lui aveva rispettato la sua tenerezza nei confronti della Francia. Allora lui aveva rispettato le regole che non si doveva toccare né il paese, l'architettura delle case, né nessuno. Allora lui aveva raggiunto quella stupenda presenza: arci per paria, perfetto. Adesso il momento, la realizzazione in la propria padronanza. François lo ha guardato col sorriso di chi del suo fatto il suo è appassionato di tenerezza, amabile, arca, qualsiasi cosa di questi esemplari e a precisazione «la localizzazione di questa zona». «Ma un po' di tempo la fatica a sopportare quello squallido di foresta, la sua potenza di fuoco che ti riempie brutalmente lo stomaco, ma tu ruba la conclusione, dando a quel complesso inaspettato di «caccia» «caccia». Ma lei si spara. Come un rido in lesione, ma sufficientemente a cambiare per sempre l'ordine degli eventi della sua vita. Tutto quello che accade nel romanzo da adesso in poi è frutto di quella debolezza, dell'irrazionalità (interessa dell'esperto a compiere in gesto che fino a quel momento gli era stato di-

rato congeniale. Il cervo è un animale innocuo e sacro, ha in sé sia la forza che la bellezza. È l'animale prediletto di Antezide, la dea della caccia e Agente onore il trionfo della dea per sempre, quando per sfida con protervia, ne accade un esemplare. Antezide per vendetta ferma il vento e impedisce alle navi del re di partire per la guerra di Troia. Il responso dell'indovino a cui Agente onore si rivolge è il più crudele possibile.

I due figli sono a loro agio in un'esistenza arredata soltanto dal denaro

le. Se vuoi piacere l'ira della dea, sacrifica tua figlia. E Agente onore con l'ancia more l'ignavia, con l'ira parca, bel figlio di Verges Larchiano, il sacrificio del cervo sacro, un delitto commesso per distruzione di un esemplare in un'impetuosità di parire lenare: un padre dissi scegliere di lasciare soltanto, uno dei suoi due figli, o la moglie. Quell'uomo è un chirurgo, curiosamente, come nel romanzo di Luc Lang, presso Mide-

le 2019, dodicesimo libro dell'autore, tradotto in Italia a singolare. Lo romanzo è un thriller, ci sono morti ammazzati e alcuni misteri. Ma non sono indagini, non è il tipo di libro che interessa all'autore, né risolvere qualcosa. Anzi, il romanzo contiene molte domande e pochissime risposte. Che cosa sta accadendo, ti chiedi continuamente leggendo. L'autore, che scrive in terza persona, si sovrappone al ragionamento di François, colto, aguto, in equilibrio perfetto dentro un mondo che però, come in un film di Nolan, gli si sfalda passo-dopo passo sotto i piedi, si inclina, si cozzola e riappare con un altro aspetto. François ha due figli, Mathieu e Mathilde, ai quali avrebbe voluto insegnare le tecniche di conoscenza. Ma entrambi appartengono a un mondo diverso a quello che François non riesce a decifrare, e che sta davanti a lui, come il cervo. Negli occhi del figlio, come in un suo specchio, si riflettono i suoi peccati. Mathieu e Mathilde sono invece a loro agio in un'esistenza arredata soltanto dalla presenza del denaro. Il maschio vive a New York, ha sposato una modella fragile e sublime, e si occupa



Luc Lang
«La tentazione»
(trad. di Tiziana Guertler)
Olibri
pp. 298, € 19

di moltiplicare il sesso in banca di persone già ricche. Considera inanimato. Sua sorella Mathilde, che invece sarebbe studiando medicina, interessa la stessa storia cronologica quando si innamorava di un uomo bellissimo con una pancia nel cruscotto della macchina. Luc Travers, biondo, dalle arcate impermatorie. La moglie di François, Mathilde, insieme, è l'unico personaggio meno riuscito. Trovata su una spiaggia in piscina e lei rimasta ferma a guardare.

Il romanzo ha un passo incoerente, così ogni tanto l'autore si ferma, e torna indietro. Ripercorre alcuni passaggi, ricorda le tracce, come se cacciasse le prede, anziché dal cane, dagli occhi. Ma non accade

La moglie entra ed esce dai conventi, incerta tra sensualità misticismo e dolore

il suo cacciatore quando la preda sembra di essere in un obiettivo, quando, dopo averla inquadrata nel mirino del suo fucile, aspetta troppo per premere il grilletto? Luc Lang chiama questo momento, quanto misterioso di conoscenza, la occasione. Che è quello che accade a ogni essere umano quando sembra che si stia passando, che la sua forza di iniziativa, ma soprattutto che tutto quello che si sta per diventare inutile, anziché di arrivare che non dorma e non capisca. «Oggi non si guardano più né i colli né i corvetti» spiega Mathieu, «si guardano solo i soldi».

Scrittore esplosivo di Estetica a Parigi
Luc Lang (1974) ha vinto il Grand Prix Découverte des lycéens con «Millecento venti» (Panini). Tra i suoi romanzi «23 crudeltà» (Quarzo) e «Affido del settimo giorno» (Fare). Con «La tentazione» si è aggiudicato il Prix Média